

Rabbi Shaul ha negato l'ispirazione divina?

L'apostolo Paolo ha "aggiunto" comandamenti non espressi dal Signore

a cura di Daniele Salamone

Cosa intendeva l'apostolo Paolo con l'affermazione: «**ma agli altri dico io, non il Signore [...]**» (1Cor 7:12)? Questa frase indica che ciò che Paolo ha scritto ai credenti di Corinto non fosse ispirato?

Considerando quante volte Paolo ha affermato di scrivere e predicare per ispirazione di Dio, sarebbe davvero irresponsabile concludere che negava l'ispirazione delle sue parole quando parlava di matrimonio tra credenti e non credenti (1Cor 7:15-16). Qualche capitolo prima, sempre in questa epistola, Paolo ci tiene a precisare che: «**la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza; affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio**» (2:4-5).

Paolo mette a confronto la saggezza umana con la saggezza e il potere di Dio, e dichiarò di possedere quest'ultima. La stessa saggezza divina che gli elargiva «**l'eccellenza delle rivelazioni**» (2Cor 11:14) che, purtroppo, in non poche occasioni lo indussero addirittura a inorgogliersi e quindi a sentirsi superiore agli altri suoi colleghi apostoli. In sostanza, Paolo ha voluto dire, parafrasando le sue parole di 1Cor 7:12: «**anche se il Signore non ha mai insegnato queste cose quando era fra noi, ve lo insegno io dato che ne ho ricevuto rivelazione direttamente da lui**».

Qualche capitolo più avanti, sempre nella stessa epistola, Paolo dice: «**se qualcuno pensa di essere profeta o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo sono comandamenti del Signore**» (14:37; cfr. 7:40).

Paolo ha anche dichiarato di aver ricevuto la sapienza «**non da un uomo, ma [...] per rivelazione di Yeshua Mashiach**» (Gal 1:12). E ancora scrive in 1Tess 4:8,15: «**chiunque disprezza questi precetti, non disprezza un uomo, ma quel Dio che vi fa anche dono del Suo Spirito Santo [...] Poiché questo vi diciamo mediante la Parola del Signore [...]**».

Persino l'apostolo Pietro alludeva agli scritti di Paolo come parte della *Scrittura* e quindi ispirate: «**e considerate che la pazienza del nostro Signore è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta questi argomenti [...]**» (2Pt 3:15-16).

Quando Paolo scrisse che lui – piuttosto che il Signore – stava affrontando un particolare argomento sulle relazioni coniugali, non intendeva dire che stava parlando senza l'autorità di Dio. Anzi, egli ha voluto semplicemente dire che stava applicando delle verità coniugali che il Signore non aveva esplicitamente esposto mentre era ancora sulla terra. Yeshua è stato il Maestro dei maestri nelle cose che ha oralmente insegnato (Mt 7:28-29; Gv 746), ma ovviamente non ha affrontato in modo specifico ogni aspetto sotto il sole. Pertanto, tramite i suoi apostoli e profeti, alla fine furono rivelate le verità e applicazioni più specifiche. I credenti hanno tutte le ragioni per credere che tali verità esposte da Paolo abbiano avuto origine dallo «**Spirito di verità**», il quale guidò Paolo e il resto degli scrittori biblici «**in ogni verità**» (Gv 16:13).

Questo, ovviamente, non vuol dire che ci si può improvvisare ministri e spacciare per “verità rivelate” argomenti e dottrine che non si allineano alle Scritture, perché tutto quello che Dio aveva da rivelare lo ha già trasmesso mediante la Bibbia, la Parola di Dio. Al tempo di Paolo la Parola di Dio doveva essere ancora rivelata, sia attraverso le sue epistole che attraverso gli altri scritti che formarono il Nuovo Testamento.

Non badiamo a chi predica un Vangelo diverso, non badiamo a coloro che asseriscono che la Bibbia non serve più perché il Signore ha da rivelare cose nuove per noi oggi. Le cose non stanno affatto così. Non esistono più né hanno motivo di esistere ancora apostoli *come* Paolo. Paolo è stato ispirato non solo a dire cose che Yeshua non aveva esplicitamente insegnato, ma è stato ispirato anche ad essere onesto verso i destinatari delle sue lettere, riconoscendo da sé, attraverso un autoesame di coscienza, di essersi inorgogliato.